

Le indicazioni operative standard per entrare in possesso della Tessera professionale Ue

Professionisti, chi circola trova

Il primo passo è la creazione del profilo su ecas.org

DI BEATRICE MIGLIORINI

Barriere lavorative per i professionisti europei pronte ad andare in soffitta. Con l'entrata in vigore, il 18 gennaio, della direttiva Ue 55/2013 e con l'approvazione definitiva da parte del Consiglio dei ministri del dlgs di recepimento, la Tessera professionale europea si appresta ad entrare nel vivo. Attenzione però a non farsi trarre in inganno dal nome. La Tessera, infatti, non sarà qualcosa di tangibile ma consisterà in una procedura elettronica che testimonierà come il professionista abbia superato ogni procedura per ottenere il riconoscimento della qualifica professionale nel paese ospitante. Riguarderà, inoltre, sia i professionisti italiani che intendono esercitare in un altro paese sia i professionisti europei che vogliono esercitare in Italia. Una misura, quella introdotta, la cui operatività era attesa anche dai vertici europei. «La tessera renderà più facile per i professionisti europei lavorare dove le loro competenze sono più richieste, ricercate e apprezzate», ha spigato **Elzbieta Bienkowska**, commissaria Ue a mercato interno, industria, Pmi e imprenditoria, «costituisce uno strumento pratico non solo per i professionisti ma anche tutti i cittadini che potranno beneficiare dei loro servizi all'interno del mercato interno europeo». E a fare da apripista cinque categorie: infermieri, farmacisti, fisioterapisti, guide alpine ed agenti immobiliari. Solo in un secondo momento, infatti, la procedura sarà estesa anche ad altre professioni. I soggetti interessati dovranno, in prima battuta, fare direttamente richiesta registrandosi preventivamente presso il portale ecas.org. La procedura, poi, si comporrà di fasi differenti: l'invio della domanda online; la richiesta da parte delle autorità competenti di ulteriori documenti mancanti; l'analisi del fascicolo in un tempo compreso fra le tre settimane e i tre mesi a seconda della professione e della durata richiesta per la tessera; la formazione del silenzio-assenso e il rilascio della tessera se le autorità competenti non riscontreranno difficoltà o, in caso contrario, l'indicazione delle motivazioni contrarie consentendo così al richiedente di presentare eventualmente ricorso. Una volta ottenuta, la tessera sarà garanzia di: trasparenza delle informazioni, aggiornamento e armonizzazione dei requisiti minimi formativi,



formazione continua comune, competenze linguistiche acquisite ed estensione delle regole comunitarie ai singoli stati membri. Il documento, inoltre, potrà avere una validità variabile a seconda dell'opzione selezionata dal richiedente. Nel caso in cui il professionista decida di stabilirsi presso il paese ospitante per il quale ha presentato domanda di riconoscimento, la validità sarà illimitata mentre, se il professionista deciderà di risiedere nel paese ospitante per un periodo

limitato, la durata sarà di 18 mesi. E se per quanto riguarda infermieri, farmacisti e agenti immobiliari la procedura resterà quella standard, differente sarà la situazione per quel che riguarda le guide alpine e i fisioterapisti. Le prime, organizzate in Italia nell'Associazione guide alpine italiane, potranno aver un iter ancor più semplice nel caso in cui siano in possesso dei requisiti per iscriversi all'Uiagm, l'unione internazionale che raggruppa le associazioni

nazionali delle guide alpine. Tale iscrizione, infatti, offre la possibilità di circolare e lavorare liberamente in tutti gli stati aderenti all'Uiagm senza ulteriori oneri. In assenza di tale iscrizione, anche in questo caso la procedura resterà quella standard. Leggermente più complessa la situazione per quanto riguarda i fisioterapisti che non possono contare su un ordine professionale di riferimento pur essendo una professione sanitaria. «La tessera professionale non

può che essere considerata un'occasione importante per i professionisti del settore», ha spiegato a *ItaliaOggi* **Michele Cannone** che ha seguito da vicino il tema per l'Associazione italiana fisioterapisti, «per quanto attiene la categoria dovremo continuare a collaborare con la Conferenza dei servizi e con il ministero della salute per la valutazione dei titoli mentre per quanto attiene i nostri iscritti potremo garantire solo per i percorsi formativi».